Anno 55 - Numero 63
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10.
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

SABATO 13 Marzo 1920

Politico quotidiano del mattino

La crisi del Ministero aperta ieri sarà risolta entro la giornata di sabato

Le dimissioni di sette ministri

ROMA, 12. — L'«Agenzia Stefani» ci comunica: «Nella seduta di stamane del Consiglio dei ministri, il Presidente ha comunicato le dimissioni di alcuni ministri del gabinetto.

«Tutti i ministri confermando ciò che precedentemente avevano dichiarato, in vista della situazione politica e parlamentare, hanno deciso di mettere i portafogli a disposizione del Presidente del Consiglio».

Questa è la notizia che l'«Agenzia Stefani» ha nel pomeriggio diramato, annunciante l'apertura della crisi.

I ministri che hanno dato le dimissioni, secondo un giornale ufficioso, sono: Visocchi, Pantano, Tedesco, De Vito, Chimienti, Baccelli, Albricci.

E' opinione generale che entro domani, se non anche stasera, il nuovo Ministero sarà formato.

E' stato superato l'intoppo che era sorto da parte del gruppo popolare e che per un momento è sembrato a taluno grave al punto da dover costringere l'on. Nitti a ripresentarsi alla Camera col ministero in liquidazione. E' prevalsa nel gruppo popolare la parte destra di cui è capo l'on. Meda, benchè all'altra parte, guidata dall'on. Mauri si fosse offerto un portafoglio, per il quale era stato designato lo stesso suo capo.

Senonchè contro l'on. Mauri sono sorte parecchie voci ad evocare episodi, venuti in dominio del pubblico, quando egli fu candidato contro l'on. Credaro a Sondrio e poi contro l'on. Ancona a Gemona - Tarcento e vi fu anche da parte di un giornale minaccia aperta di promuovere uno scandalo. Questo infortunio toccato alla parte sinistra del gruppo ha forse determinato l'accordo per la direttiva dell'on. Meda.

Deve essere stata superata anche la riluttanza dell'on. Luzzatti ad accettare il Ministero dell'Industria, invece di quello degli esteri, dove rimane l'onor. Scialoja o quello del Tesoro dove l'on. Nitti vuole conservare Schanzer. Si rileva che l'onor. Luzzatti è al suo posto all'Industria, come sarebbe stato al Tesoro.

Riferisco le voci attendibili della giornata:

L'on. Bonomi, andrà ai Lavori pubblici, ai quali torneranno le ferrovie. Anche l'onorevole Bonomi è perfettamente a posto. L'on. Nitti ha molto insistito con lui perchè andasse alla Guerra, ma l'on. Bonomi ha declinato l'incarico, non sentendosi adatto, e ha invece accettato i Lavori pubblici e le Ferrovie.

Alla Guerra andrà l'on. Dante Ferrari, finora Ministro dell'Industria, con l'incarico di procedere energicamente alla smobilitazione e ad una diminuzione di spese.

L'on. Fera andrà all'Istruzione con la approvazione del gruppo radicale.

Agli Esteri rimane Scialoja. Rimane per due ragioni: per non cambiare troppo spesso il Ministro degli Esteri, il che fuori d'Italia potrebbe dare una impressione di instabilità, e per conservare al Governo l'ex presidente dell'ex Fascio Parlamentare.

Non sembra più sicura la permanenza dell'ammiraglio Sechi alla marina. Si parla con insistenza che a questo dicastero sarà chiamato l'on. De Nicola. I giolittiani seguitano, e pare ora con fortuna, a raccomandare l'on. Falcioni, che avrebbe il Ministero delle Poste e Telegrafi.

Ecco dunque la lista che si dà come la più probabile, se non interamente sicura, del nuovo Ministero.

Presidenza e Int. — **Nitti.**
Esteri — **Scialoja**
Colonie — **Torre**
Tesoro — **Schanzer.**
Agricoltura — **De Nava**
Grazia e Giustizia — **Mortara.**
Lavori Pubblici e Ferrovie - **Bonomi**
Industria e Commercio — **Luzzatti.**
Pubblica Istruzione — **Fera.**
Poste e Telegrafi — **Falcioni.**
Terre Liberate — **Alessio.**
Guerra — **Dante Ferraris.**
Marina — **De Nicola.**

Può darsi che avvenga qualche modificazione, se l'on. Mortara insistesse nella sua determinazione. Ma è certa la permanenza di Scialoja, di Schanzer e Dante Ferraris.

Se non insorgono altre difficoltà per domani sera la ricostituzione del Gabinetto Nitti sarà un fatto compiuto.

I nuovi ministri presteranno giuramento domenica mattina, alla udienza reale.

La riapertura della Camera, per la presentazione del nuovo Gabinetto, avrà luogo giovedì, 18 marzo.

Per questo giorno saranno nominati i nuovi sottosegretari, dei quali è oggi troppo presto parlare. Resteranno in carica certamente gli onorevoli Sforza, Ruini e Belotti. Secondo una altra notizia, l'on. Nicola non andrebbe più alla marina, ma assumerebbe il sottosegretariato dell'Interno.

Il progetto d'una spedizione in Cilicia respinto dalla Francia e dall'Italia

PARIGI, 12. — La Conferenza degli ambasciatori, continuando a discutere il trattato di pace con la Turchia, ha preso in esame i provvedimenti necessari per la protezione delle minoranze.

Secondo il «Matin», Winston Churchill avrebbe proposto una grande spedizione.

I delegati italiani e francesi avrebbero protestato contro un simile progetto. Venizelos avrebbe proposto allora di far partecipare alle operazioni, unitamente ai contingenti alleati, i soldati greci che sono accantonati nella regione di Smirne.

La proposta degli ungheresi per la restaurazione della monarchia

LONDRA, 12. — Il Consiglio Supremo ha discusso il trattato di pace con l'Ungheria. Gli ungheresi proponevano la restaurazione della monarchia e la ricomposizione dell'antico territorio ungherese. La decisione del Consiglio Supremo sarà trasmessa fra alcuni giorni alla delegazione ungherese, la quale dovrà firmare il trattato in un termine di dieci giorni.

Le dichiarazioni sulla Turchia fatte da lord Curzon alla Cam. dei Lordi

La costituente nel Montenegro

LONDRA, 11. — (Camera dei Lordi) Lord Broke chiede che siano inviate truppe e navi in Cilicia e domanda che la potenza turca sia relegata ad est del Taurus.

Rispondendo a Lord Bryce, lord Curzon dichiara che la decisione di lasciare i turchi a Costantinopoli è stata presa perchè rappresentava il punto di vista della maggioranza. Venendo a parlare degli avvenimenti concomitanti all'occupazione della Cilicia, lord Curzon espone che era impossibile pretendere il disarmo delle truppe turche. Il Consiglio Supremo apprendendo i massacri degli armeni, ha preteso dal governo turco la punizione dei colpevoli; i francesi inviarono in quell'occasione navi e truppe.

Per quanto riguarda l'Armenia, lord Curzon dichiara di non credere che gli armeni del nord corrano pericolo: d'altra parte bisogna rilevare che il contegno degli armeni non è stato irreprensibile. La futura Armenia sarà completata con i territori nei quali predomina l'elemento armeno.

Lord Curzon esprime lo stato d'animo e l'arroganza dei turchi, i provvedimenti presi per porre fine a questo stato d'animo. Gli alleati hanno inviato cinque giorni or sono, agli alti Commissari a Costantinopoli, delle istruzioni sul tenore delle quali bisogna conservare il segreto.

Lord Curzon dice poi che spera che il trattato di pace sarà pronto alla fine del mese.

Lord Bryce ringrazia lord Curzon per le spiegazioni e ritira la sua mozione.

Avendo Sydenham sollevata la questione del Montenegro, lord Curzon risponde che essa è intimamente legata a quella dell'Adriatico e quindi soggiunge: «Secondo le informazioni giunte, il Montenegro desidera essere incorporato alla Jugoslavia. La sua sorte sarà decisa da una costituente eletta dal popolo».

Un'inchiesta sui prezzi dei grani ordinata dal Senato americano

WASHINGTON, 12. — Il Senato ha ordinata una inchiesta sull'attività della commissione governativa per i grani ed ha avuto il controllo dei prezzi dei grani per l'esportazione durante la guerra.

Un'altra dimostrazione a Brema contro gli ufficiali dell'Intesa

ZURIGO, 12. — Si ha da Berlino: Le dimostrazioni contro la Commissione militare interalleata a Brema si sono rinnovate al momento della partenza della Commissione. La folla, ammassata dinanzi all'albergo, ha spezzato i vetri dell'automobile della Commissione. Gli ufficiali alleati, accompagnati da una forte scorta, sono partiti senza aver potuto compiere la loro missione.

Il Comando della piazza ha invitato gli ufficiali alleati a non più uscire in uniforme e ad annunciare la data del loro arrivo.

L'incidente contro i francesi all'Hotel Adlon di Berlino

Il principe Gioachino nega invano

BERLINO, 10. — Il capit. Von Platten compromesso nell'incidente avvenuto all'Hotel Adlon, fu arrestato a Potsdam e condotto col principe Gioachino di Prussia alla prigione di Moabit. Il principe, interrogato, negò i fatti attribuitigli, ma le deposizioni dei camerieri dell'Albergo e del conte Metternich sono esplicite a tale riguardo.

Le proposte di pace fatte dalla Russia alla Romania

BUCAREST, 11. — Il giornale «Renasterea romana» pubblica le condizioni di pace offerte dalla repubblica russa dei soviet alla Romania. La Russia domanda:

1. Che la Romania riconosca il governo della Repubblica dei Soviet.

2. Che la Romania accordi l'amnistia a tutti i disertori romeni e a tutti gli accusati di delitti politici che si trovano attualmente in Russia.

3. Che la Romania paghi alla Russia dei Soviet il valore dell'armamento dei depositi abbandonati nella ritirata dai russi nella Moldavia o nella Bessarabia.

In compenso la Russia dei Soviet si obbliga di restituire il tesoro romeno che si trova a Mosca e riconosce anch'essa i pieni diritti della Romania sulla Bessarabia.

Le proposte di pace alla Polonia

I subdoli argomenti di Cicerin

VARSAVIA, 10. — E' stato pubblicato il testo dell'ultima proposta di pace della Russia bolscevica alla Polonia.

La proposta è redatta da Cicerin e fu inviata con radio-telegramma da Mosca. Cicerin afferma che il popolo russo desidera la pace, sopratutto col popolo polacco. Le operazioni polacche contro le regioni bolsceviche dell'Ucraina sarebbero dirette, secondo Cicerin contro quelle regioni solo perchè il popolo ucraino è alleato della Russia sovietista. L'offensiva militare intrapresa dei soviet sarebbe necessaria conseguenza dell'azione polacca contro l'ucraina bolscevica.

Il presidente del consiglio polacco Skalski, a proposito di questa nota, ha dichiarato che il governo dei soviet, come tutta l'Europa, sa quale sia l'atteggiamento del governo polacco di fronte alle proposte di pace dei soviet. Si stanno appunto svolgendo a Varsavia conferenze coi delegati finlandesi e lettoni intorno all'argomento. Il governo polacco non ha preso alla leggera le proposte di pace dei soviet, ma si è riservato di dare una risposta coscienziosa. Nel frattempo il governo dei soviet, pur conoscendo le intenzioni pacifiche della Polonia, concentrò sul fronte polacco considerevoli forze che creavano un pericolo alla situazione strategica della Polonia. Il Comando Supremo polacco dovette provvedere. Tutto ciò spiega gli ultimi avvenimenti riusciti favorevolmente alla Polonia e già segnalati dalla stampa.

Per la ripresa delle relazioni fra la Francia e il Vaticano

La relazione che precede il progetto di legge

PARIGI, 12. — La relazione che accompagna il progetto di legge presentato dal Governo alla Camera dei deputati per la ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano, dice che i principi laici, inscritti nelle basi stesse delle istituzioni repubblicane non sono e non posson più essere messi in discussione. Il regime della separazione è entrato definitivamente nei nostri costumi e nelle nostre leggi. Perciò la repubblica è sempre più libera di prender quelle misure che le sono raccomandate dagli interessi generali della Francia e del mondo. Il Governo della Repubblica ritiene giunto il momento di riannodare col Governo pontificio le tradizionali relazioni. La diplomazia francese deve essere presente là dove si discutono questioni che interessano la Francia; essa non potrebbe rimanere assente dalla sede di un Governo spirituale presso il quale la maggior parte degli Stati hanno avuto cura di farsi rappresentare.

L'entrata in vigore del trattato di pace mette fine alla guerra mondiale e rende particolarmente opportuna la ripresa delle relazioni con la Santa Sede. Nella nostra costante cura di eliminare i germi di nuove divisioni, negli incessanti sforzi per raggiungere una pace internazionale salda e duratura, non abbiamo il diritto di trascurare alcun appoggio, ma dobbiamo ricercare tutti i concorsi.

La relazione continua dicendo: Ogni variazione di frontiera nell'Europa centrale solleva questioni religiose specialmente nelle regioni ove le razze sono mescolate e dove i conflitti di nazionalità e di lingue si confondono con quelle dei riti e delle confessioni. La maggior parte di questi litigi sono già in trattazione innanzi alla curia romana. L'intervento di un rappresentante francese è naturale e legittimo per appoggiare le domande dei nostri alleati, per fortificare l'opera dei nostri trattati.

La nuova situazione creata in Siria, in Palestina, a Costantinopoli ed in tutto l'Oriente, rende necessari accordi in conformità delle nostre secolari tradizioni e delle simpatie delle popolazioni le quali hanno costituzioni politiche che spesso si confondono con le loro costituzioni religiose. La soluzione di tali questioni così delicate e complesse, meriterebbe da sola di essere oggetto di negoziati. Ma inoltre nell'Estremo Oriente è necessario assicurare il rispetto dei diritti che ci sono riconosciuti dai trattati e in numerosi altri paesi dobbiamo sostenere i missionari francesi, che non conviene lasciar sacrificare ai loro concorrenti stranieri.

Nella stessa Francia il trattato di pace di Versailles pone dei problemi che non possono rimanere insoluti: quale l'applicazione del vecchio concordato nell'Alsazia Lorena, la sorte dell'emigrazione nelle ex-colonie tedesche del Togo, del Camerun, ecc.; infine l'esercizio da parte dei nostri nazionali del culto cattolico al Marocco dovrebbe essere salvaguardato nel Marocco come lo fu in Tunisia e nelle nostre colonie. Il Governo, inspirandosi esclusivamente all'interesse nazionale, ha l'onore di sottoporre alla vostra approvazione un progetto di legge per l'apertura dei crediti necessari per il ristabilimento dell'ambasciata della Repubblica francese presso la Santa Sede. I crediti richiesti ammontano a 236.812 franchi.

Il futuro ambasciatore

PARIGI, 12. — Fra le personalità di cui si fa il nome per il posto di ambasciatore presso la Santa Sede, si fa il nome di Jules Cambon ex-ambasciatore a Berlino. Parlasi anche di Charles Benoit, ministro all'Aja.

La protesta della Dieta di Carinzia contro le prepotenze dei jugoslavi

VIENNA, 11. — Si ha da San Vito sul Glan:

L'assemblea regionale della Carinzia ha approvato una mozione con la quale richiama l'attenzione del Consiglio Supremo dell'Intesa sulla situazione della zona di territorio della Carinzia che deve essere sottoposta a plebiscito. Tale mozione dice che la occupazione di questa zona da parte delle truppe jugoslave rende impossibile il libero plebiscito previsto dal trattato di Saint Germain e prega il cancelliere Renner d'intervenire presso il Consiglio Supremo e presso i Governi dell'Intesa, acciò vogliano istituire, anche prima della ratifica del trattato di pace, la Commissione incaricata di organizzare il plebiscito.

Il processo contro Caillaux all'Alta Corte

Il soggiorno di Caillaux in Italia

La deposizione di Barrere

CONTINUA L'ESCUSSIONE DEI TESTIMONI

PARIGI, 11. — (Alta Corte di Giustizia) Barrère, ambasciatore di Francia a Roma, dice che non ha alcun rancore personale contro Caillaux. Aggiunge che l'ambasciata, in Francia, lungi dall'aver sollevato difficoltà contro Caillaux, si sforzò di ridurre l'incidente, quando fu avvisata dell'emozione provocata dai discorsi di Caillaux. Il testimone protesta contro l'accusa di aver combinato un complotto contro Caillaux e fa l'elogio dell'on. Martini, vecchio amico della Francia. Barrère termina dicendo che egli è completamente col suo personale che era in comunione di sentimenti con lui.

La difesa rileva che la ambasciata mise in guardia la signora Lebouck contro la marchesa Ricci e domanda perchè non si fece lo stesso con Caillaux.

Barrère risponde che i casi non erano identici, poichè Caillaux viaggiava sotto il nome di Reounard.

La difesa replica dicendo che la fotografia del passaporto non lasciava alcun dubbio.

Barrère risponde che i passaporti non era vistati da lui.

Caillaux dice che l'unico scopo del suo viaggio in Italia era il ristabilimento della salute della sua signora.

Rispondendo alla domanda di un senatore, Barrère dice che la visita di Caillaux al Vaticano gli fu segnalata, ma non confermata.

La difesa legge allora un rapporto dell'ammiraglio Saint-Faire sulla visita di Caillaux al Vaticano nel quale è detto che Caillaux vide i prelati più pacifici i quali affermarono che se l'Italia avesse fatto una pace separata, la Francia sarebbe stata costretta a desistere dalla lotta, e che Caillaux promise la ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano.

La difesa rimprovera a Barrère di avere firmata la lettera d'accompagnamento di questo rapporto e poscia domanda all'ambasciatore se attualmente crede che Caillaux si sia recato al Vaticano.

Barrère risponde negativamente. (Movimenti).

Il Procuratore generale ripete quanto ha detto ieri, e cioè che egli non terrà alcun conto della presunta visita di Caillaux al Vaticano.

La difesa ringrazia.

Nell'aula si notano manifestazioni in vario senso ed il presidente è costretto ad intervenire.

Un membro della Corte chiede a Barrère se egli è sicuro sulle fonti delle sue informazioni.

Barrère risponde che non si è mai sicuri (movimenti).

A domanda di un altro membro della Corte, Charles Roux è richiamato per dare spiegazioni.

Roux dice che le informazioni su Caillaux provenivano da persone appartenenti all'«entourage» del Governo italiano. Aggiunge che tali informazioni erano poscia controllate.

Lescouvè, procuratore generale, legge una nota dell'on. Sonnino in data 21 dicembre 1916 all'ambasciata di Francia, nella quale l'on. Sonnino parla delle relazioni che Caillaux avrebbe avute col Vaticano ed aggiunge che l'ambasciatore era quindi in buona fede.

I LPRINCIPE GHIKA

Segue il teste Principe Ghika.

Il teste dice di avere appreso dalla Consulta che Caillaux rappresentava i germanofili e i neutralisti di ogni sorta: egli prima non vi credette, ma poichè da altre fonti gli erano giunte informazioni analoghe, ne fu impressionato. Quanto alle visite di Caillaux al Vaticano, il teste dice che ne fu informato da suo fratello, che avrebbe avuta la notizia da monsignor Pacelli.

Il procuratore generale dichiara allora che da una deposizione del teste risulta che egli fu informato dal controllato e non dall'ambasciata di Francia e poichè il teste conferma la sua deposizione, Lescouvè gli domanda se egli ha avuta l'impressione che si trattava di una montatura dell'ambasciata di Francia contro Caillaux.

Il teste risponde negativamente.

A domanda di Caillaux, il teste fa osservare che ogni volta che ebbe a riferire discorsi attribuiti a Caillaux, adoperò sempre il convenzionale.

L'udienza è sospesa.

La deposizione del redattore capo del «Matin»

Quando l'udienza è ripresa, è chiamato il testimone Henry de Iouvenel redattore capo del «Matin», il quale dice di essersi spaventato al suo arrivo a Roma nel 1916, per i discorsi che si attribuivano a Caillaux. Ovunque si affermava che la Francia era per concludere una pace separata, perchè giunta all'estremo delle sue forze. De Iouvenel dice di essersi recato alla ambasciata, dove gli si parlò dell'affare Caillaux. Il teste aggiunge che egli ebbe paura, segnalando l'atteggiamento di Caillaux, di fornire armi a coloro che dicevano che la Francia voleva una pace separata, e scrisse in questo senso a Philippe Berthelot. Il testimone parla quindi dell'intervista che egli ebbe con Caillaux e nella quale questi smentì categoricamente tutti i discorsi che gli erano stati attribuiti. Continua tratteggiando la psicologia di Caillaux e della signora. De Iouvenez racconta che nei primi giorni del gennaio del 1917, Caillaux espresse il desiderio di vederlo. La conversazione ebbe luogo in presenza della signora Caillaux e del testimone, che stese un verbale. Egli aggiunge che l'affare Calmette aveva diminuito la situazione sociale di Caillaux e che questi non comprese che le persone che in Italia si mostravano tanto cortesi verso di lui, erano sospette. Con queste persone Caillaux parlava come avrebbe fatto in un consiglio di ministri (commenti).

Due testi alsaziani

Sono quindi ascoltati due testimoni alsaziani: Sauter, giornalista di Strasburgo, e Levequer ex-membro della commissione del bilancio al Reichstag ed oggi membro del Consiglio superiore per l'Alsazia Lorena.

Sauter, riformato dopo la mobilitazione dell'esercito tedesco, divenne redattore ufficiale di un giornale di Dusseldorf. A causa delle sue funzioni, gli furono comunicati i verbali del Consiglio superiore della Prussia che si teneva a Berlino ed al quale assistevano Hindenburg e Ludendorff. La parola d'ordine era di essere molto prudenti verso Caillaux ed il suo entourage.

Levequer riferisce che nel maggio 1916 Bethmann Hollweg e Von Jagow avrebbero detto: Caillaux è il nostro uomo: dobbiamo tenere a lui.

A domanda di Lescouvè il testimone dichiara che queste parole gli furono riferite da deputati dell'Alsazia-Lorena.

L'udienza è rinviata a martedì.

LE TRUPPE SERBE SI AVVICINANO A SCUTARI

ROMA, 12. — Secondo notizie da Scutari le truppe serbe si sono avvicinate a Scutari.

Non resta più che il ponte della Boiana per entrare in città. Il comitato per la difesa della città ha chiesto spiegazioni al governatore di Scutari generale Bardin de Fortù. Egli ha dichiarato che le truppe si sono avvicinate per difendere i battelli francesi naviganti nella Boiana dagli attacchi dei «comitagis» montenegrini. Il Comitato, non soddisfatto, ha invitato i capi dei dintorni ad una riunione. — Venne deciso di inviare un telegramma di protesta ai governi dell'Intesa.

Il Comitato agisce d'intesa con un nuovo governo costituito dal congresso di Lusnja che nella città di Scutari, era rappresentato da quattro plenipotenziari, appositamente inviati.

L'istituzione dell'ora legale da domenica 21 corrente

ROMA, 12. — Con decreto reale del giorno 11 corrente è stato stabilito l'anticipo di un'ora sull'ora normale a partire da domenica 21 corrente.

La proroga della denuncia FINO AL 31 MAGGIO per l'imposta sul patrimonio

ROMA, 12. — Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Schema di decreto-legge riguardante la proroga fino al 31 marzo della denuncia dei profitti di guerra — 2. Schema di D. riguardante la proroga fino al 31 maggio 1920 della denuncia per l'imposta sul patrimonio — 3. Regolamento dell'ente autonomo del porto canale Corsini — 4. Schema di decreto-legge recante provvedimenti a favore dei comuni colpiti dai terremoti del 10 settembre 1919 e 25 ottobre 1919.

Per il prestito nazionale

La sottoscrizione a Tripoli

ROMA, 12. — La sottoscrizione al Prestito nazionale in Tripolitania ha raggiunto finora la cifra di oltre sette milioni. Quando si pensi che le precedenti sottoscrizioni erano arrivate al massimo di due milioni e mezzo, il risultato ora raggiunto in quella nostra terra di recente pacificata, apparirà in tutto il suo grande valore.

MONTEVIDEO (senza data) — I giornali constatano il successo del prestito italiano e calcolano che le sottoscrizioni nell'Uruguay raggiungeranno i 60 milioni di lire.

L'obbligo di cedere le divise estere per gli esportatori di alcune merci

ROMA, 12. — Con recente decreto del Ministro del tesoro, è stato esteso ad un nuovo gruppo di merci l'obbligo della cessione ad una ditta bancaria autorizzata al commercio dei cambi delle divise estere provenienti da esportazioni. Tale decreto entrerà in vigore il 18 corr. Le merci cui si applicano le nuove norme sono: platino, pietre preziose, carni salate e insaccate, pollame e formaggio.

La medaglia d'oro agli artiglieri

ROMA, 10. — L'ispettore d'artiglieria, generale Dallolio ha fatto raccogliere in apposito elenco gli ordini di concessione delle medaglie d'oro al valore ai militari dell'arma di artiglieria durante la recente guerra 1915-1918 e lo ha diramato a tutti i corpi e reparti dipendenti. Ecco i nomi dei premiati: Bandini nob. G. Giacomo di Adria (Rovigo) m. a Codroipo il 30 ottobre 1917 — Beleno cav. Giuseppe di Fossato da Vico (Perugia) morto a Gorizia il 1.o novembre 1916 — Chiarle cav. Felice di Pino Torinese morto a Tamballano — Chiesa Damiano di Rovereto, morto a Costa Violina — E. Carso — Fadini cav. Umberto di Cremona — Fulini cav. Umberto di Cremia magg. gen. morto nel Basso Piave — Marinetti cav. Giulio di Verona ten. col. morto a Musile — Monti Guido di Pordenone ten. morto a Castagnevizza — Tombolan Fava Ottorino di Stra (Venezia) cap. morto a Musile — Trua Antonio di Soriano del Cimino cap., morto a Pogio Caregno — Volta Fernando di Perugia, maresc. morto in seguito a ferite a Roma.

Il Duca d'Aosta ricevendo in omaggio l'elenco inviava al generale Dallolio un patriottico telegramma.

UN MILIARDO E 200 MILIONI DI SPESE PIU' DEGLI INCASSI!

ROMA, 12. — L'«Italia Nuova» crede di poter anticipare che nel discorso che pronuncierà alla riapertura della Camera l'on. Nitti esporrà fra altre dolorose verità, questa: che lo Stato spende attualmente ogni mese un miliardo e duecentomilioni in più di quanto incassi.

Da questa dolorosa constatazione deriva la imprescindibile necessità di imporre nuove e non tenui imposte sui grossi patrimoni e di ridurre in modo considerevole le spese.

In primo luogo quelle militari che assurgono a cifre fantastiche.

Il Consiglio giudiziale del tribunale DI UDINE

ROMA, 12. — Con il primo aprile il consiglio giudiziale del Tribunale di Udine riprenderà le sue funzioni. A decorrere dalla stessa data il servizio, affidato al Consiglio centrale del Ministero di Grazia e Giustizia, verrà a cessare.

Amenità esotiche

La baldanza slava in aumento

Per dare un'idea della crescente baldanza che gli slavi, colatisi nelle nostre italianissime terre per la imbelle tolleranza dell'Austria, ed al precipuo fine di snazionalizzarle, vanno dimostrando ogni giorno di più, sostenuti com'essi si vedono, da quella politica vergognosamente remissiva dell'attuale Governo d'Italia, vi riporterò un ameno articolo comparso il 26 febbraio sul politico irredentista slavo «Goriska straza» che si stampa a Gorizia.

L'articolo intitolato «Dal Collio occidentale», è il seguente:

«Le condizioni linguistiche che già da alcun tempo si praticano nel Giudizio distrettuale di Cormons, mi costringono a rivolgermi a codesto quotidiano per rilevare l'inaudito sistema linguistico che il dirigente del Giudizio, dott. Marizza, ha introdotto nella sua sezione.

«Questo signore, che ha pur prestato giuramento di rispettare la legge, se ne infischia di questa e di simili cose inveterate. Nel suo modo di pertrattare, egli si lascia guidare dal suo fanatismo nazionale, non dalla legge, perchè diversamente non sarebbe possibile calpestare la legge in linea linguistica, come egli fa. La lingua slovena è del tutto abolita dalla sua sezione; già da diversi mesi non è uscito dalla sua cancelleria un solo conchiuso redatto in sloveno, e ciò in affari prettamente sloveni dei «nostri» Comuni del Collio, dove la maggioranza della popolazione non conosce la lingua italiana. Ma non basta. La sua intolleranza nazionale va tant'oltre, che egli non vuol nemmeno parlare sloveno con le parti. Egli costringe (sic) i nostri colliani a parlar l'italiano. Se la parte dichiara di non comprendere, il dott. Marizza risponde che deve parlare italiano.

«S'intende che ciò inasprisce il nostro popolo. Ognuno si domanda: A che punto siamo giunti? Non può nessuno interessarsi per questa mancanza di ogni riguardo? Non ha il d.r Marizza ordini superiori, o agisce di propria iniziativa?

«Sarebbe bene che la «nostra Società politica» si interessi dell'innovazione e che rilevi se questa procedura sia stata introdotta presso i nostri (sic) giudizi, in seguito ad una ordinanza, oppure se si abbia da fare «nuovamente» con uno di quei «piccoli irresponsabili» (leggi d'Annunzio).

Ad ogni modo «pretendiamo» che l'Autorità superiore metta ordine e ricordi al distratto Dott. Marizza le ordinanze in materia linguistica che ancora sussistono nel «nostro» (sic) paese».

Eccovi, cari italiani, un saggio eloquentissimo di quel sistema di snazionalizzazione introdotto ad uso degli slavi al servizio degli Absburgo, dal cessato regime. Questa - vedete - non è che una mala copia fatta risorgere di quegli infiniti «rapporti urgenti, confidenziali» che vagavano incessantemente per gli i. r. dicasteri austriaci di queste regione. Vi manca il visto di S. E. il principe Hohenlohe e l'ordine di immediato sfratto di questo ribelle dott. Marizza, previa punizione a sensi della Patente Imperiale del 1854, per cotanto delitto!

Ma, gli slavi hanno ragione; hanno mille ragioni! Essi non trovarono neppure dal cessato Impero tanta condiscendenza e tanta mansuetà remissività, quanta loro elargisce il nostro governo di Roma. Come prima; meglio di prima, essi si sentono i padroni; onde non deve stupire se il metodo loro è immutato; se il frasario poliziesco, tracotante, è pure l'istesso. Essi chiamano oggi, come ieri, queste terre comprese nel programma di snazionalizzazione, «il nostro paese»; e va da sè che così, anche gli uffici pubblici debbano essere i «loro» uffici.

E voi, italiani, che vivete qualche centinaio di chilometri da noi discosti, vorrete ancora ostinarvi a chiamarci «cittadini redenti»?! Mai più di ora, invece, ci accorgemmo di essere ben lontani dalla redenzione.

Però, la lettura di quel saggio poliziesco che vi ho mostrato, potrebbe ingannare la vostra buona fede, e lasciarvi perplessi nel dubbio che le reali condizioni e le circostanze addotte siano veramente tali da giustificare il lagno slavo.

Non è, difatto, facile per chi non possiede la dolorosa esperienza da noi acquisita nelle lunghe ed asprissime lotte nazionali, trovare il subdolo, il raffinato intrigo, l'astuzia diabolica di cui si compone il sistema slavo. Lo atteggiarsi a vittime proprio quando si vuol strozzare, è l'assioma fondamentale del loro sistema; il quale trovava, naturalmente, buon giuoco durante il regime austriaco.

Ma senza ricorrere a studiate astuzie, mi sarà facilissimo sfatare colla più pura verità tutto il scenario artificioso a cui gli slavi vorrebbero ancora ricorrere ai fini propri.

La tracotanza slava vuol trarre profitto dalla ignoranza che i governanti d'Italia, e con essi moltissimi cittadini del Regno, hanno sulle condizioni etniche di questi paesi. Ed essi sono in parte riusciti magnificamente, facendo apparire che noi italiani irredenti, siamo dei fanatici irresponsabili, esaltati da una ingiusta sete di vendetta; e così hanno potuto crearci uno stato di cose che ci irretisce in modo peggiore e più insopportabile di quanto lo fummo prima della guerra.

Ma chi non lo sa, di voi, centinaia e centinaia di migliaia di soldati italiani, passati o fermatisi anche per lunghi periodi nella cittadella di Cormons (in cui si trova l'incriminato giudizio) quanto e come questa città sia abitata da purissimi friulani? E chi di voi non sa quanto fossero friulane le due buone terze parti dei suoi contorni? E chi di voi non sa quanto bene comprendevano l'italiano, e quanto bene si esprimevano nella nostra lingua, tutti, indistintamente, tutti gli abitanti di quei pochi villaggi sloveni che appartengono alla giurisdizione di Cormons?

Oh, come parlava ben l'italiano, allora, quella gente, massime quando si trattava di trafficar con voi, poveri fanti, per farvi pagar salato un tozzo di pane od un bicchier di vino. E come sapevano parlar l'italiano tutti quanti questi colliani, quando si trattava di domandare un sussidio od una licenza commerciale, e così via; tutte cose, codeste, che venivano concesse da uffici dove lo slavo era sconosciuto. Soltanto ora, mentre ai nostri pubblici uffici si sono lasciati ricomparire i fanatici propagandisti di vecchia marca austro-slava, fedelmente rimasti ai loro posti per una precisa consegna ricevuta, soltanto ora i loro colliani non conoscono la nostra lingua e reclamano contro l'inaudita iniquità di un giudice italiano che, in una città del Regno d'Italia, non vuol prestarsi al vecchio giuoco, e parla italiano con chi l'italiano lo conosce benissimo.

«Non pretendiamo» dice il giornale slavo, tutto compreso tutt'ora da quella missione affidatagli dal vecchio impero crollato, e non convinto ancora dell'ineluttabile realtà. E, abituati a vedersi esauditi con entusiastica sollecitudine dal Governo di Vienna, gli slavi mirano con sdegnosa impazienza verso il Governo di Roma, il quale, difatti, li ha fin qui incoraggiati nell'atteggiamento, creando per noi la più insopportabile situazione. Chè siffatta politica non è certo l'ambito guiderdone per i nostri martiri! Le anime di Sauro e di Battisti e dell'infinita schiera di eroi, possono esultare oltre tomba, poichè essi vedono compiuto appieno il voto per il quale offrirono sè stesse in olocausto.

Ed a maggior gloria di questi Santi, il Governo farà bene a compensare coloro i quali, fino a Vittorio Veneto ed oltre, furono i peggiori nemici d'Italia, i più accaniti e feroci soldati dell'Austria dannata!

Un Irredento.

Una battaglia alla Borsa

LA «COMMERCIALE» ASSALITA O ASSALITRICE?

ROMA, 12. — In merito al vertiginoso aumento di corso delle «Comit» ed al perchè di tale fenomeno bisogna andar cauti volendo mantenersi indipendenti poichè vi è molta probabilità di fare il giuoco di questo o di quel gruppo. Occorre tener presente come ora non sono più in lotta il gruppo dei signori Perrone e quello del Banchiere Marzaglia, ma le banche grosse e piccole e le industrie che si trovano sul campo... magnetico di questi colossi della finanze e molti anche i clienti della «Comit» stessa. Ed in Borsa ove questa battaglia si è svolta e si svolge vertiginosa, tremenda vi saranno certo, oltre i gruppi che si interessano delle faccende della Commerciale fra gli speculatori, i vincitori ed i vinti. Fortune e disagi in poche ore possono essere già stati segnati sui piccoli foglietti bloccati dei contratti di borsa!

Ma una indagine serena da noi condotta non ha stabilito fra i «borsisti» le vere cause di questo «colpo». E' uno dei più grandi episodi di manovra sui titoli così detti di tranquillità; — ma i fini — per quanto si dica — non sono ben chiari.

Ecco le versioni dei meglio informati: **Prima:** un gruppo vuol dare lo assalto alla Banca per farla rimanere italiana. A questa affermazione nazionalista vi è chi aggiunge malignando: «Già per averne di fatto la supremazia sui capitali depositati e sfruttarli esclusivamente nella propria industria»!

Seconda: la «Comit» vuol liquidare le sue folte esposizioni con le industrie italiane avendo per molte di queste alquanto timore (specie sulle meccaniche ed affini) il «colpo» tende a costringere il Consiglio a non cambiare direttiva nè a liquidare i crediti verso le industrie.

Terza: (quella semplicista) è lotta di speculazione, i grossi vogliono con un colpo di audacia liquidare e mangiare i piccoli.

Così riassunta la vera situazione si affaccia la domanda se la «Comit» sia l'assalita o l'assalitrice.

L'«Epoca» dice che per intromissione dell'on. Nitti il gigantesco contrasto alla Banca Commerciale è finito. Uno dei fratelli Perrone (Ditta Ansaldo) diventerà vice presidente, l'altro entrerà nel consiglio della Banca.

Provvedimenti per le associazioni

per le assicurazioni agrarie mutue

ROMA, 12. — E' in corso di pubblicazione il regolamento per l'applicazione del decreto 2 settembre 1919 recante provvedimenti a favore delle associazioni agrarie di mutua assicurazione. Il regolamento disciplina le modalità della costituzione delle mutue stabilendo che esse acquistano la loro personalità giuridica dal giorno che il Prefetto ne avrà decretato la costituzione e pubblicato lo statuto nel foglio degli annunzi legali della provincia.

Quanto all'estensione della assicurazione il regolamento stabilisce che qualsiasi rischio dei beni mobili o immobili e delle scorte, impiegati nella industria agricola e forestale sia considerato rischio agricolo, che le mutue devono corrispondere a tutti gli scopi atti a prevenire e ad attenuare i rischi assicurati in specie quelle riguardanti la assicurazione della mortalità del bestiame, stabilendo anche la vigilanza e l'assistenza zooiatrica, il miglioramento delle stalle ecc. che il limite massimo di contributi annui che dovrà essere stabilito dalle mutue non può superare (salvo casi speciali) la somma di lire trentamila per ciascun ramo di assicurazione e, nel complesso, la somma di lire centomila. Sono esclusi dall'assicurazione per la mortalità del bestiame quello persone che d'ordinario si siano date al commercio del bestiame. I soci ammessi a far parte della mutua devono obbligarsi a farne parte almeno per un anno e hanno l'obbligo di assicurare tutti i beni posseduti soggetti ad uno stesso rischio. I soci assicurati contro la mortalità del bestiame devono denunziare alla mutua ogni malattia e ogni infortunio degli animali assicurati i quali, dall'atto della denuncia, diventano di proprietà della mutua. Il massimo degli indennizzi che dovrà essere corrisposto sarà stabilito dagli statuti delle singole mutue, le quali però non potranno portarlo al disopra dell'80 per cento del danno, quando si tratti di incendio o di mortalità del bestiame, e del 90 per cento per i danni d'altra natura. Il socio non può assicurarsi presso nessun istituto per la parte di rischio non coperto dalla mutua.

La riassicurazione è obbligatoria per il ramo grandine, e facoltativa per gli altri rami.

Il regolamento stabilisce inoltre in quali casi il Ministero dell'Industria potrà concedere sussidi alle Federazioni ed alle mutue.

L'on. Bissolati operato

ROMA, 12. — L'on. Bissolati è stato operato ieri alla Clinica speciale, dal professore Alessandri di uretrotomia e divulsione. L'operazione alla quale assistevano i professori Villa e l'on. Bonomi è riuscita.

L'aumento delle tariffe postelegrafoniche

E' stato firmato il decreto concernente l'aumento delle tariffe postelegrafoniche. In base a questo decreto la tassa di affrancatura per lettere a carico del mittente è di centesimi 25 per ogni 15 grammi o frazione. La tassa di affrancatura per i giornali e le cartoline rimane invariata.

Il peso massimo a cui possono giungere i pieghi di stampe è fissato in due chilogrammi.

I campioni senza valore saranno affrancati con centesimi 20 fino a cento grammi.

La tassa per la spedizione di pacchi postali fino a tre chilogrammi è di lire 2 e giunge fino a Lre 6.

Per ogni dieci lire spedite a mezzo del vaglia ordinario la tassa è di centesimi 10; per 100 lire di una lira e per le somme successive centesimi 20 per ogni 100 lire.

La tassa per i telegrammi ordinari è di centesimi 20 per ogni parola. Il minimo è di otto parole. I telegrammi destinati a comunicare notizie alla stampa e destinate ad essere pubblicate saranno affrancati con centesimi 10 per ogni parola. Il minimo è di 16 parole.

La tassa per i telegrammi urgenti è triplicata.

Il vaglia telegrafico ordinario è soggetto alla tassa di lire 2 più centesimi 20 per ogni parola aggiunta dal mittente.

La tassa per i vaglia telegrafici urgenti viene del pari triplicata.

Per ogni conversazione telefonica interurbana si dovrà pagare per ogni unità di tempo (tre minuti) lire 1.50 per linee eccedenti cento chilometri e si giungerà fino a lire 6.

L'abbonamento per le reti urbane va da un minimo di lire 240 a un massimo di lire 520.

Il presente decreto andrà in vigore col primo del prossimo aprile.

CRONACA DELLE PROVINCIE

L'entusiastica accoglienza di Gemona al glorioso battaglione che porta il suo nome

Ci scrivono 11 marzo:

IL MANIFESTO DEL SINDACO

Ieri, nel pomeriggio, doveva giungere l'atteso Battaglione Alpini «Gemona». Il Municipio aveva fatto affiggere il seguente manifesto:

«Concittadini! —

«Il glorioso Battaglione che porta il nome della nostra città, ritorna fra noi, dopo oltre quattro anni di lotta tremenda e santa, sempre ed ovunque distinguendosi per valore, ardimento e sacrificio.

«Concittadini!

«Il ritorno fra noi del valoroso Battaglione caro e sacro al nostro cuore di Gemonesi, sia motivo di orgoglio, di festa per la nostra Città. Addobbiamo le case e le vie col bel tricolore che condusse alla Vittoria e tutti accorriamo a dare il benvenuto ai nostri baldi soldati, per rivivere la patriottica commozione che sempre ci colse all'annunzio delle epiche gesta del battaglione che giunge desiderato fra noi.

Il Sindaco ff. **A. Stefanutti**».

Le vie della città come gli uffici pubblici erano imbandierati. — Molte scritte «Viva il Battaglione «Gemona» per i muri.

Alle 15, ora fissata per muovere in corteo alla stazione, per il ricevimento dei baldi soldati che dovevano giungere verso le ore 16 con treno speciale, sotto la Loggia Municipale erano intervenute Autorità e Rappresentanze cittadine, le bandiere dei sodalizi, parte della scolaresca e molte persone.

Al suono del campanone e con la Banda della «Pro Glemona» in testa il corteo si diresse alla stazione.

UN CONTRATTEMPO

Qui si attese un bel po' ma il treno militare non giungeva.

Finalmente in automobile giunse da Udine il Colonnello Cavarzerani, il quale ringraziando gli intervenuti, scusò il mancato arrivo del battaglione, causa contrattempi imprevisti.

I soldati sarebbero giunti nella nottata. Difatti, verso le 23 essi arrivarono a Gemona.

In seguito alla notizia portata dal colonnello Cavarzerani il corteo si sciolse e venne stabilito che la cerimonia del ricevimento seguisse oggi alle ore 17.

L'ARRIVO ALLA MEZZANOTTE

Oggi pure la cittadina è imbandierata e alle 17 convennero nuovamente alla Loggia Municipale Autorità, Rappresentanze con bandiere e popolo.

Noto le bandiere del municipio, della Società di Tiro a Segno, della «Pro Glemona», della Sezione Combattenti, della «Artieri e Operai», delle Scuole Comunali elementari, della Scuola di Arte, della Filarmonica.

Ricompostosi il corteo, con la banda in testa, muove alla Caserma degli Alpini. Quivi autorità e rappresentanze vengono ricevute dal Comandante il Battaglione ten. col. signor Tessitore e dagli altri signori ufficiali.

Poi il corteo riprende la via, seguito dai soldati con la loro brava fanfara.

In piazza Umberto primo sosta e si dispone in bell'ordine per la cerimonia di saluto.

Il ff. funzione di sindaco signor A. Stefanutti legge applaudite parole, portando il benvenuto cordiale della cittadinanza al nostro Battaglione Alpini, che sempre ha saputo tenere alto il suo onore.

Lo segue il prof. L. A. Benedetti, Ispettore Scolastico pure applaudito.

IL NOBILE SALUTO DEL COMANDANTE

Il Tenente Colonnello Tessitore, con belle sentite parole, ringrazia il rappresentante di Gemona e la intera cittadinanza per la cordiale, patriottica accoglienza ricevuta e si dice orgoglioso di avere ricondotto alle loro terre i suoi bravi soldati che sempre, egli che con loro ha vissuto nei quattr'anni di guerra lo può assicurare, hanno compiuto intero il loro dovere, come, egli ancora se ne fa garante, lo sapranno compiere in seno alle loro famiglie, nelle opere di pace.

Il Battaglione «Gemona» non mai demeritò il nome che porta. Conobbe le maggiori gioie, conobbe i maggiori dolori, ma mai voltò le spalle al nemico, mai!

E chiude l'egregio comandante con una frase di Bajardo: «Noi snudammo le nostre spade perchè costretti, ma le riponemmo con onore».

Applausi e grida di: «Evviva il battaglione Gemona» «Evviva gli Alpini» coronano le semplici e vibrate parole del ten. col. Tessitore.

LE FESTE AI SOLDATI

Suona la Marcia Reale.

Quindi tutti gli alpini vennero regalati di vino, sigari, biscotti e cartoline commemorative portanti la scritta: «Al gloroso Battaglione Alpini Gemona (Val Fella - Monte Canin) reduce dalla vittoriosa guerra i gemonesi — Gemona 10 Marzo 1920».

Pure nell'arco centrale della Loggia Municipale era stata posta la seguente scritta: «Gloria a Voi, tornanti con la Vittoria». La Banda e la fanfara intanto alternano belle marce e a distribuzione finita, il corteo ritorna alla caserma per riaccompagnare i soldati, poi, con gli ufficiali si porta in Municipio, ove, nella sala del Consiglio, addobbata egregiamente, viene servito un sontuoso rinfresco.

AL MUNICIPIO

Le tavole imbandite risaltano maggiormente per la profusioni di fiori freschi e di bandierine tricolori, formanti degnissima corona al monumentino equestre di Vittorio Emanuele III.o che s'erge nel mezzo (una copia del modello di quello che il concittadino comm. D'Aronco aveva modellato per l'altare della Patria in Roma).

E fra la più schietta cordialità seguono presentazioni, felicitazioni, conversazioni ecc.

E poscia riprende la parola il ff. di sindaco sig. Stefanutti che legge le seguenti parole:

LE PAROLE DEL SINDACO

«Ufficiali del Battaglione Gemona!

«A voi dobbiamo tutta la nostra riconoscenza, poichè con sagacia e fermezza d'animo sapeste guidare le schiere alla conquista di quelle terre dove gemevano i nostri fratelli irredenti. La vostra parola, e più ancora, il vostro esempio, accesero nell'animi dei nostri soldati la fiamma dell'eroismo, e sapeste ravvivarla anche quando essi, stanchi, affranti, quasi si sentivano stremati. E mai, mai cessaste di rincuorarli, spronarli, animarli, finchè li conduceste felicemente alla mèta, finchè otteneste quella fulgida vittoria che resterà immortale nella storia d'Italia.

«Gradite dunque il saluto reverente e commosso che oggi a mezzo mio Gemona vi porge.

«E tutti insieme mandiamo un saluto al Primo Condottiero d'Italia — Viva il Re! — Viva l'Esercito!».

PARLA L'ON. FANTONI

Dopo del Sindaco prende la parola l'on. Fantoni, giunto poco prima, il quale, con vibrante accento porge pur lui, in rappresentanza del collegio politico, il saluto al baldo battaglione «Gemona» di cui esalta le glorie che ne eterneranno la riconoscente memoria. Ed egli, in questi ultimi tempi di convulsioni e di lotte intestine, sente, sa, assicura che la Patria può sempre guardare fiduciosa, più che ad ogni altro, ai suoi alpini, ai figli delle eccelse vette, delle nevi immacolate.

Essi, indubbiamente, saranno sempre pronti per la loro bella, grande Patria, contro tutto, contro tutti che ne minaccino l'onore, il diritto, la pace feconda.

Fu applauditissimo e tutti si congratularono con lui.

IL SALUTO DEL VECCHIO ALPINO

Parlò ancora il cav. Zozzoli, vecchio alpino, figura conosciutissima di patriota e cittadino, il quale terminò brindando agli alpini, all'esercito, all'armata, all'invitto primo soldato d'Italia, il Re.

Scoppiano evviva.

Prima che la cerimonia abbia termine, disse di nuovo, brevi, commosse parole il signor ispettore Benedetti, pure applaudito.

Tutti gli ufficiali si dissero veramente commossi della cordialissima accoglienza ricevuta e si mostrarono riconoscenti per loro e per i propri soldati.

E davvero Gemona ha voluto accogliere il suo Battaglione degnamente, con cuore di madre, diciamo, con gioia e riconoscenza frammiste insieme.

La cerimonia odierna ha generato una piena soddisfazione in tutti.

Oblazioni alla «Pro Glemona». — In morte di Tomaso Stefanutti: La famiglia lire 50 — Culetto Vittorio 2 — Cedaro Lucia lire 2.50.

In morte del cav. Antonio Stroili: Famiglia Orgnani lire 25 — Famiglia Di Piazza Fre 5 — Giovio Lodovico 5 — Deotti Giovanni 5 — Della Marina Sebastiano lire 5 — Cedaro Lucia 2.50 Elia Carlo lire 2 — Pontotti Luigi 2 — Maria Giavedoni ved. Stroili lire 200.

Alla Società Artieri e Operai. — In morte del cav. Antonio Stroili. - Taglialegne e sorella Luisa versarono lire 200 per la «Fondazione Stroili».

— Il signor Domenico Pittini fu Giuseppe in memoria del signor Francesco Barazzutti lire 5.

Da S. DANIELE

Il Sindaco si difende. Ci scrivono 12:

Nel «Gazzettino» di mercoledì 10 corrente in cui si dice che i «Patres Patriae» di questo Comune (S. Odorico) paurosi di caricare di passività la Amministrazione, non approfittano delle concessioni di mutui da parte del governo per lavori urgenti, rispondo:

Nemico delle chiacchiere, che in fondo non danno alcun risultato, tengo a dichiarare che sino dal gennaio p. p. fu incaricato il geometra Celso Cescutti a preparare il progetto per il tronco stradale Flaibano - Dignano approvato dall'ufficio tecnico provinciale e dal ministero delle Terre Liberate.

Posso assicurare, anche, per l'interessamento dell'on. Gasparotto, che al riatto di detta strada si darà, quanto prima inizio ai lavori.

Esiste ancora una pratica per l'approvazione del riatto del tronco stradale S. Odorico - Grions.

Per questi lavori è incaricato il signor Dante Travani, coll'obbligo di occupare gli operai di questo Comune, che stanno in attesa di lavoro.

In quanto agli erigendi fabbricati scolastici, sino dal 1917, questo Comune, in una delibera, dava incarico all'ing. Gonano di S. Daniele per preparare il progetto. L'invasione arenò il lavoro iniziale. Però, se il cav. Berghinz ed eredi avessero concesso l'area, che avevano promesso cedere, a quest'ora qualche cosa si sarebbe fatto. Sollecitato l'ing. Gonano, esso sta elaborando il progetto. Questo è quanto.

Il Sindaco: f.to **Cescutti Vittorio**.

Da CIVIDALE

Giardino Infantile. Ci scrivono 12: Per onorare la memoria del testè defunto zio Antonio Vuga le famiglie del dottor Alfredo Mazzocca e del sig. Aldo Baldazzi offrirono lire 10 ciascuna al Giardino Infantile.

— Alla Congregazione di Carità il signor Aviano Angelo per onorare la memoria della signora Beltrame Filomena ha offerto lire 5.

Disboscamenti. Vedendo arrivare giornalmente alla nostra stazione centinaia di carri di legna di castano per essere spediti in paesi lontani, non si sa per quale industria, molti si domandano se nessuno dei boschi donde provengono sia soggetto alle reole forestali.

Non non siamo in grado di dar loro alcuna conferma. Rileviamo, però, lo strano contrasto di questo spopolamento dei boschi, con lo... innocenti Feste degli Alberi, che si celebrarono con pompa magna.

Da RONCHI

Suicidio. — Ci scrivono, 7 (ritardato):

Nel canale principale d'irrigazione venne rinvenuto il cadavere della signora Braulin Rosina, nata Galopin, di anni 27.

Le cause che spinsero la compianta signora all'insano proposito, vanno attribuite ai continui maltrattamenti da parte del marito Antonio Braulin.

La Commissione medico-giudiziaria, recatasi sopraluogo e accertata la morte avvenuta per annegamento, ordinò il trasporto della salma nella cappella mortuaria, mentre si riserva di procedere contro l'eventuale responsabile.

Stamane, dopo grave malattia, cessava di vivere la bell'anima del

Dott. Silvio Sbisà

modello di marito, padre, patriota.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Gilda Berlam, il figlio dott. Francesco, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Bologna, 11 marzo 1920.

Cooperativa Federale fra Muratori, Falegnami, Fabbri di Aviano

Capitale Sociale interamente versato L. 4.160.65.

L'Assemblea generale ordinaria dei Soci avrà luogo in prima convocazione nella Sala Sociale di Aviano per il giorno 23 Marzo 1920 ore 8 antimeridiane per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio, Rapporto Sindaci, Approvazione bilancio 5 marzo 1920.
2. Nomina del Consiglio d'Amministrazione e Sindaci.
3. Varie, eventuali.

Nel caso di mancanza di numero legale, l'assemblea resta invitata nel luogo medesimo per il giorno 31 marzo 1920 ore 8 antimeridiane onde deliberare come sopra in seconda convocazione.

Aviano, li 10 marzo 1920.

Il Presidente: **Simonat Agostino**

Comunicato

Egregio Sig. Direttore,

In relazione alla chiusura del Cine Ambrosio, Le sarei grato se volesse pubblicare che il sig. Ambrosio — da me già chiamato in giudizio per aver arbitrariamente sostituito il Varietà al Cinematografo, è già stato condannato allo sfratto dal R. Tribunale di Udine, ed ora il giudizio è in sede di appello.

Ringraziando

dev.mo **Giovanni Contarini**.

Da ATTIMIS

Importanti questioni stradali

LA ATTIMIS - SUBIIT - PROSSENICCO - BERGOGNA — PER LA ATTIMIS - PORZUS - CLAP.

Ci scrivono 10:

In Comune si agitano importanti questioni stradali, e c'è una viva agitazione che qualche giorno fa ha dato luogo ad una dimostrazione piuttosto clamorosa.

Voglio accennarvi come stanno le cose, per norma anche delle superiori Autorità.

Importanza massima per il nostro Comune ha la costruzione della strada Attimis-Subiit-Prossenicco-Bergogna. Essa sarà causa di grandissimi vantaggi per il Comune di Attimis (abitanti 4450) che si troverà d'ora innanzi collocato su una importante arteria stradale della Provincia, nel mentre troveranno lavoro molti operai del Comune, poichè gran parte del tracciato si sviluppa nel territorio di Attimis.

Fortunatamente, data la natura del terreno favorevole allo sviluppo di una strada, il costo della strada nel nostro territorio non supererà le lire 800 mila.

Compreso dell'importanza di questo lavoro, il nostro Consiglio Comunale, in data 29 febbraio ha accettato la contrattazione del mutuo di lire 150 mila con la Cassa Depositi e prestiti per la costruzione della strada di cui manca solo il tronco da Subiit a Prossenicco.

Considerata l'urgenza di impiegare subito almeno una parte dei disoccupati, l'amministrazione comunale s'è trovata costretta a dar subito mano ai lavori, affidandoli alla locale Cooperativa di lavoro, secondo il tracciato studiato dall'ing. Biasutti della vostra città.

Viste le condizioni profligate del bilancio, la nostra Amministrazione dovette limitare i lavori sino all'importo di lire 10.000.

Prima che questo fondo sia esaurito è certo che il Ministro delle terre liberate avrà assunto la direzione della strada, il cui tracciato è riuscito di soddisfazione del Consiglio comunale e specialmente della popolazione di Forame, Subiit e Prossenicco.

Quando il lavoro sarà condotto a termine, sarà una festa per le nostre popolazioni, e per quelle dei limitrofi comuni di Platischis e di Bergogna.

*

Un'altra strada, oltre a questa, si impone quella che da Attimis (m. 697 sul mare) conduce a Porzus e a Clap (m. 679), frazioni montane sempre del Comune di Attimis.

Se la popolazione delle sue frazioni non supera i 500 abitanti complessivamente, tuttavia forti ragioni militano a favore della strada.

Si tratta di due frazioni con comunicazioni assolutamente deficienti, lontane dal capoluogo, Porzus chilometri cinque e Clap sette.

Grazie alla desiderata strada, sarebbe possibile una buona volta l'estradizione di foraggio, legname, carbone, che vengono prodotti in buona quantità nella nostra montagna.

Per questa strada, per incarico della nostra Amministrazione Comunale, è stato compilato un progetto dall'ing. Valentinis, pure della vostra città, e il Consiglio di Attimis, in seduta del 8 corr., ha deliberato di far pratiche per la costruzione anche di detta strada.

Purtroppo il primo tronco, (da Attimis a Porzus) richiede una spesa di circa 500.000 lire, nè ciò deve sorprendere, poichè è noto che una strada, in una montagna nelle condizioni di quella di Porzus, costa più di 100.000 lire al chilometro.

Di fronte ad una spesa così rilevante, sarà necessario ripartire la costruzione in parecchie annate e, con ogni probabilità, i frazionisti di Porzus e di Clap (come si sono già impegnati) dovranno prestare annualmente anche un certo numero di giornate gratuite, altrimenti la strada presenterà parecchie difficoltà alla sua attuazione.

Al Ministero per le terre liberate, Ufficio tecnico provinciale di Udine, il risolvere il grave problema, contemperando i giusti bisogni della popolazione della nostra montana con le esigenze del bilancio.

Da S. LEONARDO di Cividale

Per onorare i caduti. — Ci scrivono, 11:

La locale Sezione Combattenti si propone di commemorare nel modo più degno e solenne i valorosi soldati morti in guerra o per conseguenze di essa, appartenenti ai Comuni di San Leonardo, Grimacco e Stregna.

E' un debito di riconoscenza, è un sentimento di civile pietà, il ricordare questi eroi caduti sui campi di battaglia o morti negli ospedali di guerra per la causa della Patria nostra.

Svolgimento della cerimonia: Lunedì 15 corr., alle ore 9, presso la sede della Sezione, in Scrutto, si formerà il corteo degli ex-combattenti associati, con bandiera.

Alle ore 10 messa cantata in articulo mortis, nella chiesa parrocchiale di S. Leonardo.

Terminata la funzione, innanzi al cimitero, annesso alla chiesa stessa, sarà pronunciato il discorso commemorativo dal sig. Gino Stevan.

Interverranno alla cerimonia autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Interverrà pure la musica militare.

Da PALMANOVA

I salariati comunali. — Ci scrivono, 12:

Tutti i salariati comunali inservienti, guardie campestri di questo Comune e Comuni vicini, sono invitati domenica 14 alle ore 15 nei locali della Trattoria «Pavone» per trattare i miglioramenti e gli interessi della classe.

DA CERVIGNANO

CONGRESSO GENERALE DELLA «P. ZORUTTI»

Ieri sera alle ore 20,30 in seconda convocazione, ha avuto luogo nella sede sociale il congresso generale ordinario della Associazione «Pietro Zorutti» col seguente ordine di pertrattazione:

1.o Lettura ed approvazione del verbale del congresso precedente. — 2.o Presentazione ed eventuale approvazione del consuntivo per il 1919. — 3.o Nomina di due revisori. — 4. Presentazione ed eventuale modificazione del preventivo per il 1920. — 5.o Proposta di aumento del canone sociale e conseguente modificazione dell'articolo 2 dello statuto sociale. — 6.o Nomina della nuova direzione. — 7. Eventuali proposte.

Approvato il verbale dell'antecedente congresso viene pure approvato il consuntivo del 1919 dal quale risulta che la Società chiude il bilancio annuale con oltre 5000 lire di avanzo. A revisori vengono nominati i signori Candotti e Gregoris.

Il preventivo pel 1920, dopo esaurienti spiegazioni della Direzione viene approvato con una lieve modificazione in quanto riguarda il campo di giuoco. L'aumento del canone sociale viene fissato da lire una a lire due mensili.

La nomina della direzione avviene per acclamazione e riescono eletti i seguenti signori: Silvio Dreossi presidente — Candotti Giuseppe e Facchinato Giovanni vice presidente — Nicolò Gregori e Gregoris Giuseppe a segretari — Giovanni Gratton cassiere.

Direttore della Sezione Sportiva Mario Badocchio; del Foot Ball Vincenzo Ponton — Bibliotecario Enrico Cerutti — Filarmonica Lino Bradaschia e della Sezione nautica Valentino Sarcinelli.

Nell'ultimo punto dell'ordine del giorno il presidente signor Silvio Dreossi, dopo avere accennato brevemente quanto si prefigge di fare l'associazione per l'anno in corso propone di fissare un importo per la pubblicazione che dovrebbe essere data alle stampe dall'autore don Angelo Molaro e che tratta dell'astoria di Cervignano. All'uopo sottopone ai soci numerosi disegni che saranno intercalati nella pubblicazione medesima. I soci condividendo l'intendimento della direzione approvano la proposta di erogare lire 400, certi che altri Enti concorreranno nella iniziativa del cav. don Molaro.

Infine su proposta del signor Gregoris la direzione farà le pratiche opportune affinchè la Società quanto prima inauguri il vessillo sociale.

Cavallo in fuga. Dopo avere fatto degli acquisti nelle varie baracche che erigono a Cervignano nei giorni di mercato tre donne e un bambino s'avviavano in un paesetto vicino. Come mezzo di trasporto avevano il solito carretto trainato da un cavallino guidato da una ragazza. Giunti in Piazza V. E., il cavallo imbizzarritosi si dava a precipitosa fuga rovesciando, donne, ragazzo e merce nel mezzo della piazza.

Il fatto fece accorrere molte persone che si persuasero della poca entità del danno: lievi escoriazioni riportate da una ragazza, dal bambino e qualche scodella rotta.

Il focoso bucefalo, causa di tanto spavento, venne fermato poco lontano da un bersagliere che lo condusse alle proprietarie che erano ancora intontite dell'atto ribelle commesso dal loro mansueto cavallino, e questo dopo la prodezza, forse per farsela perdonare, a testa bassa con un pacifico trottellino s'avviò verso casa.

QUANTO E' COSTATO LO SCIOPERO POSTALE

ROMA, 12. — Lo sciopero postelegrafonico è costato all'erario cioè ai contribuenti circa otto milioni. Le lettere non giunte a destinazione alcune delle quali con valori superano il milione; le stampe, i periodici, le riviste, le cartoline e le pubblicazioni di vario genere non recapitate e quindi scomparse hanno raggiunto una cifra che ha del colossale.

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.—

DITTA TRIESTINA carboni legnami cerca serio rappresentante pel Friuli. Scrivere casella 261, Trieste, Centro.

200 LIRE DI MANCIA procurandomi appartamento almeno quattro camere e cucina, possibilmente comfort moderno, oppure villetta immediato suburbio. Offerte geom. Armani Achille, via J. Marinoni 29.

SI CERCANO provette operaie per lavori di calzetteria. Rivolgersi presso Dom. del Pup e F.lli, Piazza S. Giacomo.

PIANOFORTI autopiani di ogni specie e in qualsiasi stato acquisto. Fare offerte a Bianchi Angelo, via Paolo Sarpi 37, ultimo piano, Udine.

CERCASI PER UDINE e provincia ottimo produttore attivo, intelligente, bene introdotto clientela alimentari, vini, liquori, sciroppi ed affini. — Esigonsi serie referenze. Rivolgersi via Antonio Zanon, N. 2 p. t.

CERCASI CAMERA ammobigliata, possibilmente con salottino. Rivolgersi Associazione Combattenti — Missionari, 2.

Il nuovo raccordo fra Udine e Trieste

per evidenti ragioni deve allacciarsi a Cormons e non S. Giov. di Manzano

Caro «Giornale di Udine»,

Ho letto nel n. 59 del 9 marzo u. s. il resoconto dell'adunanza tenutasi a Udine Domenica 7 Marzo 1920 per far pressione sul Governo affinchè vengano immediatamente principiati i lavori di costruzione del tronco Villa Santina - Toblach che oltre all'immediato beneficio di procurare lavoro a moltissimi disoccupati, creerebbe una importantissima arteria di comunicazione fra Venezia Giulia, il Friuli e la Germania meridionale. Mi meraviglio soltanto il fatto che a questa riunione non siano stati pregati anche i rappresentanti di Cormons, giacchè, e tu ne converrai, la costruzione di una nuova linea ferroviaria che tanto abbrevierà la distanza fra Trieste e la Germania, interessa un pochino anche la nostra cittadina. Per quanto riguarda il tronco Villa Santina - Toblach credo che ogni cormonese dia senz'altro la sua adesione piena ed illimitata. Ma c'è un... ma.

Nella riunione in parola si è accennato pure alla necessità di abbreviare la distanza fra Udine e Trieste mediante la costruzione di un raccordo che partendo da San Giovanni di Manzano raggiunga, attraverso Gradisca, la vecchia linea Gorizia-Trieste. Non posso qui dilungarmi a descriverti la dolorosa impressione che la proposta suscitò nella nostra popolazione la quale vede, e con ragione, in questo progetto, dimenticati completamente gli interessi di Cormons e del suo naturale retroterra — i Comuni del Collio — e la condanna della città alla più completa rovina.

Da molti anni, quando ancora avevamo la disgrazia di chiamarci sudditi austriaci, si parlava in città della probabile costruzione di una linea ferroviaria che, tagliando l'angolo di Gorizia, abbreviasse il lungo viaggio per Trieste. Questa linea, che avrebbe certamente avuto radicale influsso sullo sviluppo economico di Cormons, non garbò allo Stato maggiore di Francesco Giuseppe, perchè troppo esposta all'artiglieria italiana in caso di guerra; ed il progetto tanto accarezzato e dai cormonesi e dai triestini, fu abbandonato.

Venne la guerra liberatrice e, per fortuna nostra, il torrente Judrio ha perduto la sua importanza politica e non ha più il doloroso compito di dividere italiani da italiani. Quello che l'Austria non fece, perchè non dovrebbe farlo l'Italia? Perchè pensare ad un raccordo che parta da San Giovanni e sacrifichi inesorabilmente il nostro avvenire quando **con meno spesa e con gli stessi vantaggi**, si può dar mano ai lavori per la costruzione della linea in partenza da Cormons?

Mi spiego. Premetto che il raccordo dovrebbe allacciarsi alla vecchia linea, non a Sagrado, ma a Redipuglia, stazione più vasta e con possibilità di nuovo sviluppo perchè posta completamente in piano.

Il tracciato S. Giovanni - Redipuglia è lungo 15-16 chilometri ed abbisognerebbe di due opere in muratura [illegible] che il tracciato Cormons - Redipuglia: i ponti sul torrente Corno e Judri.

Il tracciato Cormons-Redipuglia avrebbe la lunghezza di km. 12 circa e il vantaggio dei due ponti, già belle pronti sul Corno e Judri. Non so proprio spiegarmi perchè si discuta ancora sul tracciato S. Giovanni-Redipuglia quando esiste già il vecchio progetto Cormons-Redipuglia, che presenta vantaggi morali e materiali d'importanza maggiore e decisiva.

Sento con piacere che il nostro Municipio sta scuotendosi dal suo torpore e che questa volta è deciso d'intervenire nella vertenza per tutelare i nostri interessi ed il bene avvenire della città.

[illegible] mio, credo e spero che Udine unita da indissolubili vincoli d'affetto e d'interesse con noi, non vorrà così alla leggera sostenere un progetto che suona rovina per Cormons quando vi è la possibilità di accontentar tutti e di ottenere i medesimi vantaggi.

Scusa del disturbo e credimi

Alfredo Bernardelli

CRONACA CITTADINA

I ferrovieri della Veneta

Ieri sera si riunirono alla Camera del Lavoro i ferrovieri della Società Veneta appartenenti al Sindacato (Sezione di Udine). Venne nominato a presiedere l'assemblea il ferroviere Geremia il quale scusa l'assenza del segretario Turrino che si trova a Bologna.

A nome della Sezione di Udine manda un saluto ai compagni scioperanti delle linee Bolognesi i quali già da 8 giorni combattono per i loro giusti diritti assicurandoli che i compagni di qui saranno sempre pronti se occorresse a scendere in lotta a fianco loro.

Dopo parecchi ferrovieri che parlarono in merito alla tardata applicazione del nuovo regolamento organico, alla soppressione della Diaria, al passaggio del personale alle Ferrovie dello Stato, la questione degli avventizi e la trascuratezza della Società verso i pochi compagni passati col primo del corrente anno a prestare servizio presso le Ferrovie dello Stato venne votato il seguente ordine del giorno:

«I Ferrovieri della Società Veneta (deposito di Udine), riunitisi in numerosa assemblea, dopo lunga discussione sul famoso passaggio delle ferrovie Udine-Portogruaro allo Stato, compreso il personale, fanno lagnanza presso il Compartimento di Venezia e presso la Società Veneta, che ancora non si decidono a far sapere al personale chi di questo passerà di fatto presso le Ferrovie dello Stato. Osservano che il personale che già si trova dal primo gennaio alle dipendenze dello Stato avendo fino al luglio prossimo le stesse competenze che percepiva dalla Società Veneta mentre i disagi che incontra col nuovo servizio non possono far fronte alle esigenze della vita. Per la questione dell'indennità luogo, disagio che in questo mese verrebbe a cessare fu nominata una commissione la quale si porterà all'ufficio per discutere in merito e se al caso si porterà pure dalle autorità locali avendo avuto assicurazione del Ministero che tale indennità deve essere mantenuta fino all'uscita del nuovo regolamento organico e per questo si tengono sempre pronti a qualsiasi azione che deciderà il Comitato Centrale».

La vidimazione delle licenze per gli auto-veicoli

In base a recenti disposizioni testè emanate dal Ministero dei lavori pubblici, tutti i proprietari di licenza di circolazione e conducenti di autoveicoli, rilasciate a tutto il 31 dicembre 1919, devono presentare le licenze ed i certificati alla locale Prefettura per l'annuale vidimazione.

Gita rimandata

Non essendo arrivata la benzina la gita indetta dalla «Società Alpina Friulana» per domani 14 corrente, viene rimandata a domenica 21 corrente.

La mancanza di vagoni pel trasporto concimi

e l'azione svolta dalla nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine, visto il gravissimo inconveniente del mancato arrivo di concimi artificiali alle nostre istituzioni agrarie, aveva così telegrafato al Ministero di Agricoltura ed a quello delle Terre Liberate:

«Istituzioni agrarie cooperative del Friuli, malgrado infinite pratiche fatte, non ricevono materie fertilizzanti occorrenti immediatamente per colture primaverili. Massima buona volontà agricoltori ed Enti Agrari per aumento produzione infrangesi di fronte Ferrovie Stato che negano vagoni necessari per trasporto concime e semi già pronti per spedizione. Prego caldamente codesto Ministero voler interessarsi rimuovere grave serio inconveniente, che disanima agricoltori rendendo inutili incitamenti Governo».

Dal Ministero di Agricoltura è giunta ora assicurazione che da parte della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato è stato diramato preciso ordine ai Capi Divisione Movimento ed ai Capi Compartimento:

«Necessità che ogni giorno, anche in quelli di limitazione nella fornitura carri, vengano soddisfatte a pieno domande per trasporti di pirite, acido solforico, concimi chimici, solfato di rame (pasta Caffaro compresa), zolfo calciocianamide, nitrato soda, sementi, macchine agrarie, attrezzi rurali; che siano, insomma, integralmente soddisfatte tutte le domande di trasporto che interessano i lavori dei campi».

Ed è lecito presumere che queste domande andranno rapidamente intensificandosi.

Il Governo, ha fatto, e rinnovato, al riguardo le più vive premure, e sarebbe grave colpa per noi non secondarle.

E' un problema di economia nazionale e di ordine pubblico, e basta prospettarlo perchè a risolverlo convengano tutti gli sforzi delle Divisioni.

Annuario friulano

Siamo informati che è in via di compilazione un «Annuario Commerciale Friulano».

Lo sviluppo preso dal commercio in questi ultimi tempi, nel nostro Friuli, fa sentire il bisogno assoluto di questo Annuario che noi auguriamo venga in breve portato a termine.

Il Teatro Sociale

Sono in corso i lavori per il riatto del nostro Teatro Sociale. — Fra una settimana sarà terminato il tetto e per il maggio il Teatro potrà essere pronto. Speriamo che i lavori procedano sempre con celerità.

FERRI DA STIRO assortimento presso Coltelleria F.lli Masutti, Mercatovecchio, Udine.

Sospensione domenicale
DI TRENI VIAGGIATORI

Ecco l'elenco dei treni domenicali sospesi in partenza ed in arrivo alla stazione di Udine:

LINEA UDINE - GORIZIA - TRIESTE
In partenza: ore 5.30 — 17 (fino a Gorizia Nord) — 19.
In Arrivo: ore 6.55 (Da Gorizia Nord) — 10.30 — 21.40.

LINEA UDINE - TREVISO-VENEZIA
In partenza: ore 1.45 (il lunedì anzichè la domenica) — 11.17.
In arrivo: ore 4.10 — 10.2

LINEA CARNIA-PONTEBBA- TARV.
In partenza: ore 6.15
In arrivo: ore 22.16.

LINEA UDINE - CERVIGNANO
In Partenza: ore 16.17.
In Arrivo: ore 9.

Per la costituzione del Corpo
FARMACEUTICO MILITARE

Con il progettato nuovo ordinamento del nostro Esercito, abbiamo notato con viva soddisfazione, come il Ministero, basandosi sulla esperienza fatta durante i quattro anni di guerra vittoriosa, avrebbe stabilito, con la riduzione dell'Arma di Cavalleria, un congruo aumento nell'organico delle altre armi e dei vari servizi.

Si sarebbe stabilito anche la formazione di nuovi Corpi (il Corpo del Treno, il Corpo Automobilistico) ma purtroppo nulla si è escogitato per una conveniente e dignitosa sistemazione del Personale Farmaceutico Militare, quel benemerito personale, che tanto ha fatto sia nella campagna Libica sia durante la guerra Italo-Austriaca, e che parte così importante ha nel servizio sanitario militare.

Attualmente il Personale Farmaceutico Militare nel nostro Esercito non costituisce un corpo a sè, è bensì una formazione ibrida, essendo costituito dai Farmacisti Effettivi, che sino ad ora non sono che impiegati civili, e dagli Ufficiali Farmacisti di Complemento e di M. T. istituiti con R. Decreto 28 maggio 1915 N. 358.

Nei vari stabilimenti sanitari militari, il personale farmaceutico è sempre stato ritenuto inferiore a quello medico, sottoposto sempre agli ufficiali medici, e and ra di vero non è stata mai apprezzata e riconosciuta abbastanza l'opera preziosa ed instancabile di questi. Lavoratori, che consci del proprio dovere, ed animati sempre da mirabile disciplina, tanto hanno contribuito alla vittoria delle nostre armi.

Pertanto occorre dare ad esso quell'assetto e quell'ordinamento che da vario tempo si attende e che la disciplina militare richiede, superando qualsiasi ostacolo che vi si opponesse.

A tal uopo è necessario innanzi tutto nominare Ufficiali i Farmacisti Militari Effettivi, costituendo in tal modo il Corpo Farmaceutico Militare, formato da ufficiali in S. A. P. di Complemento e di M. T.; un Corpo a sè e ben distinto da quello degli ufficiali Medici.

Un colonnello farmacista dovrebbe essere a capo del Corpo Farmaceutico Militare, ed esso insieme ad altri ufficiali superiori farmacisti, dovrebbe far parte della Direzione Generale di Sanità Militare e dell'Ispettorato di Sanità Militare.

Agli Ufficiali Farmacisti, dovrebbero senz'altro essere fissate le indennità di carica come per le altre armi; e sopratutto corrisposta quella indennità speciale, che secondo un recente decreto è stata concessa non soltanto agli Ufficiali Medici, ma anche agli Ufficiali Veterinari e perfino agli Aspiranti Medici, ossia agli studenti di medicina.

Con l'estensione dei nuovi territori conquistati sono stati moltiplicati nuovi stabilimenti sanitari, così pure nelle varie Colonie, ma il personale farmaceutico militare è rimasto sino ad ora quello che era prima della guerra, ed il loro numero è addirittura esiguo ed impari alle molteplici esigenze del servizio. Si è cercato di colmare in parte a queste deficienze, ricorrendo a ripieghi, quali il trattenere ancora sotto le Armi gli ufficiali Farmacisti delle classi 1891 e 1892, e di ricorrere all'opera di farmacisti borghesi, ciò che non è nemmeno conveniente per l'erario, perchè a questi ultimi viene corrisposto un discreto assegno mensile, a seconda che sono dirigenti o collaboratori.

Sarebbe pertanto opportuno aumentare sensibilmente il numero del personale effettivo, e poichè sembra che il Ministero indirà tra breve un concorso, speriamo che ciò avvenga, prospettando una brillante carriera ai nuovi elementi che vi affluiranno, ma sopratutto attendiamo che la tanto attesa militarizzazione dei Farmacisti Effettivi, cosa che arrecherà al personale Farmaceutico Militare quell'importanza che ben si merita e che alcuni hanno tentato sempre di disconoscere.

Beneficenza

Il signor Augusto Bosero elargì al Padiglione Tullio: in morte di Antonini Nino di Maniago, L. 20 — In morte di Clotilde Forni, L. 10 — In morte della Co. Filomena Beretta di Colloredo Mels, L. 10.

Offerte alla «Dante Alighieri» per onorare la memoria del compianto sig. Carlo Zanolli: — Morpurgo gr. uff. bar. Elio, L. 5 — Piussi cav. Pietro, 5 — Miotti cav. Giovanni, 5 — Spezzotti gr. uff. Luigi, 5 — Spezzotti cav. Ettore, 5 — Zilli cav. Ugo, 2 — Pietro Rizzi, 5 — Mascagni cav. Mario, 5 — Alfredo Fasano, 5.

Alla Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte:

In morte di Rosa Codarini Cruciati: Albina Liesch lire 10.

In morte di Bortoluzzi Luigi: Famiglia Iogna, L. 3.

In morte della co. Filomena Beretta di Colloredo Mels: Clocchiatti Pietro L. 5 — Avv. Levi e famiglia, L. 10.

In morte di Vuga Antonio: Nimi Alessandro, L. 20.

Documenti trovati

Il signor Angelo Bizzarro, di San Donà di Piave, ci prega di avvertire che, oggi alle ore otto poco prima di arrivare a Udine, rimase alleggerito dei documenti che l'«Avviso Economico» pubblicato nel «Giornale di Udine», del 10 corrente diceva smarriti dal signor Notaio Mimini — forse perchè redatti dall'ufficio notarile Mimini.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Affollatissimo come sempre. Si è proiettata la prima serie della grandiosa film ideata e diretta da Emilio Ghione «ZA' LA MORT» (Dollari e Fraks). Il pubblico è rimasto veramente meravigliato per la originalità e signorilità della messa in scena ed è uscito con la più grande curiosità di sapere che cosa nasconde «La X di un delitto» e che cosa contengono le serie successive.

Questo lavoro destinato al più grande dei successi si replica questa sera dalle ore 17 in poi.

La solerte impresa del Cecchini ci ha presentato ieri sera il primo episodio del grandioso capolavoro di avventure poliziesche DOLLARI E FRAKS»: «La x di un delitto» ed il numerosissimo pubblico ne è rimasto entusiasmato, avvinto per il rapido svolgersi delle più strane e ricercate avventure magnificamente studiate e signorilmente interpretate dagli eccezionali artisti: Emilio Ghione il famoso «Za-la-mort» e da Kally Sambucini «Za la vie».

VOCI DEL PUBBLICO
SI DOMANDA UN PO' DI PULIZIA

Ci scrivono:

Sta bene che si attenda una nuova sede per la cosidetta Posta grande, ma intanto non si potrebbe tener quivi un po' di pulizia maggiore?

Le scale che portano al telegrafo, verbigrazia, si direbbero quelle di una cartiera o d'un conciaiuolo. — x.

RECENTISSIME

La grave situazione nell'Asia Minore
La Francia non assume il mandato in Cilicia
LORD CURZON RITIENE CHE ESSA PROTEGGERA' GLI ARMENI

LONDRA, 11. — Ecco un più ampio sunto della importante discussione avvenuta alla Camera dei Lordi sulle questioni orientali.

Il Visconte Bryce solleva una discussione a proposito della Turchia d'Asia e dei massacri di armeni. L'oratore afferma, che è una questione importante per la Inghilterra impedire che i territori lasciati ai turchi siano distrutti dalle frontiere della Persia e della Mesopotamia e quindi necessariamente togliere alla Turchia l'autorità che essa ha sui territori della Cilicia e dell'Armenia per assicurare la protezione di quelle popolazioni cristiane Bryce afferma che il modo con cui venne fatta conoscere la decisione relativa alla sorte di Costantinopoli indusse i turchi ad immaginare che gli alleati avessero paura. Occorre, aggiunge Bryce, inviare truppe e navi da guerra in Cilicia. Senza dubbio il controllo francese in Cilicia rende il problema difficile, ma l'oratore spera che gli Stati Uniti coopereranno finanziariamente all'amministrazione del paese.

Il ministro Lord Curzon dichiara che vi sono questioni in corso di sistemazione, ma che non sia molto prudente fare qualsiasi dichiarazione. La decisione di lasciare i turchi a Costantinopoli, dice l'oratore, fu fra le più difficile che gli alleati ebbero a considerare e tale decisione fu presa poichè rappresentava il punto di vista della maggioranza dei ministri della Gran Bretagna come quello della maggior parte degli alleati. La tattica della conferenza della pace è stata sempre quella di non pubblicare le decisioni provvisorie, poichè ciascuna di esse non è che provvisoria, fino a che non sia stato completato l'insieme del trattato di pace. La stampa, ciò non ostante, si è permessa di riferire cose che causano una grande ansia. Lo alto commissario inglese a Costantinopoli, ha chiesto di essere informato immediatamente di ogni decisione presa riguardo a Costantinopoli, ma tale decisione non gli sarebbe stata neanche comunicata se essa non fosse stata pubblicata nei giornali sotto la forma di pretese informazioni ufficiali. Non era dunque più alcuna ragione per tenere più a lungo i fatti segreti.

Relativamente agli attacchi contro i francesi a Marasche e ai massacri di armeni Lord Curzon dichiara che il Consiglio Supremo, informato di ciò che accadeva, pretese senza perdere un istante che il governo ottomano colpisse tanto a Costantinopoli quanto in Cilicia chiunque fosse responsabile di quegli avvenimenti. I francesi si incaricarono di inviare in Cilicia navi da guerra e rinforzi militari. — Sette od otto battaglioni ricevettero l'ordine di partire senza ritardo per prestare aiuto al generale Gouraud nel ristabilire l'ordine per riprendere Marashi e per proteggere i cristiani.

Per quant concerne l'avvenire della Cilicia lord Curzon dichiara che su una popolazione di 730.000 anime vi sono 346.000 mussulmani. Donde deriva che è difficilissimo poter dire che si tratti di una zona di territorio che dovrebbe essere staccata dall'impero turco. Rilevando che Bryce ha proposto che, se la Francia non accettasse il mandato per la Cilicia qualche altro Stato o la Società delle Nazioni potrebbero assumersene la responsabilità dice che non si è ancora potuto scoprire questo altro stato, che quanto alla Società delle Nazioni la cosa sembra veramente poco pratica nelle condizioni di transazione in cui ancora oggi la Società stessa si trova.

I francesi, prosegue l'oratore, sono naturalmente desiderosi di limitare le loro responsabilità in questa parte della Turchia ma essi hanno contratto l'obbligazione alla quale io sono certo essi non hanno la minima intenzione di sottrarsi.

Passando alla questione dell'Armenia lord Curzon dichiara che egli non può dire nulla per il momento a proposito delle frontiere del futuro stato, poichè non si potrebbe commettere niente di peggiore che di far conoscere ai turchi ciò che si ha intenzione di togliere loro in quella regione. Ad ogni modo vi è l'idea di comporre una Armenia con l'aiuto di quelle zone di territorio nelle quali l'elemento predominante sia possibile dotare gli armeni di una frontiera che essi possano difendere e dei mezzi necessari per svilupparsi dal punto di vista economico e per avere un accesso al mare.

Lord Curzon spera che l'America potrà almeno fornire un aiuto materiale al nuovo Stato. Gli armeni — aggiunge l'oratore — potrebbero ovvedere da loro stessi alla propria protezione. Essi hanno gli uomini necessari e se gli alleati potessero fornire loro armi, così come sono ora in procinto di fare, dovrebbero poter dimostrare che sono capaci di difendersi. Qualora non si presentasse alcun mandatario forse sarebbe saggio porre il nuovo stato sotto la guida della Società delle Nazioni.

La vittoria dei polacchi in Polesia
L'ENORME BOTTINO FATTO

VARSAVIA, 11. — La stampa polacca saluta con entusiasmo la vittoria ottenuta contro i bolscevichi a Monyrz Nalenkoweze. Gli elementi dell'esercito rosso cercano di raggiungere la riva sinistra del Dnieper che è ormai virtualmente in possesso dei polacchi. Il Comando Supremo polacco è padrone della situazione. Il bottino è enorme ed è già in gran parte raccolto sul fronte della Polesia.

Nonostante questa vittoria e le proposte di pace i circoli militari affermano che un altro tentativo di grande offensiva si sta preparando.

Le trattative per la pace
A RIGA E A VARSAVIA

VARSAVIA, 11 — Il ministro degli affari esteri Patek ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che i negoziati con la delegazione della Finlandia sono ormai condotti a termine. Lo accordo definitivo sarà redatto in settimana. In questi giorni ha avuto luogo anche una conferenza tra polacchi e lettoni e tra le commissioni degli affari politici e militari. La Romania ha delegato come suo rappresentante principale Florescu ministro plenipotenziario a Varsavia e insieme con lui Mimme Bardescu e Belutza. Avranno anche luogo conferenze socialiste di polacchi, lettoni, lituani e finlandesi prima a Riga e poi il venti corrente a Varsavia.

È prossima l'infornata
DI SENATORI

ROMA, 12. — Contemporaneamente alla definizione della crisi ministeriale, l'on. Nitti si occupa della nuova informata di senatori, che dovrà seguire brevemente alla formazione del nuovo Gabinetto. Pare che tra le materie esista qualche relazione.

Una missione politica
AFFIDATA ALL'ON. TITTONI

ROMA, 12. — Nei nostri ambienti politici si afferma che l'on. Tittoni abbia assunto nel suo viaggio a Parigi una missione politica di particolare rilievo, che richiede una rapida soluzione.

Dall'esito di questa missione dipenderanno, forse, almeno in parte, le comunicazioni che l'on. Nitti farà alla Camera.

Contro la burocrazia
nel commercio e nell'industria

ROMA, 12. — La Federazione commerciale industriale e marinara, di Venezia ha inviato all'on. Candiani presidente della Federazione commerciale italiana una lettera nella quale si dimostra la necessità che un Ente nazionale si faccia centro e capo del movimento che le classi commerciali hanno iniziato per combattere l'invadenza della burocrazia nell'ambito commerciale.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.
Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)
Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.
Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45.
Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 23.22.

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.
Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — A. 18.30.
Arrivo a Udine: A. 9.54.
O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.
Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 16.17.
Arrivi a Udine: O. 9 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.
Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 18.8 (fino a Caporetto).
Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE
Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 1155 — O. 17.50.
Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 844 — O. 13.15 — O. 19.54.

TAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA
Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18 da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.
Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9,55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)
Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).
Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa
Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.
Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.
Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.
Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10 fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.
Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Cavasso:
Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.
Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso
Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Servizio automobilistico
Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.
Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.
Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.